

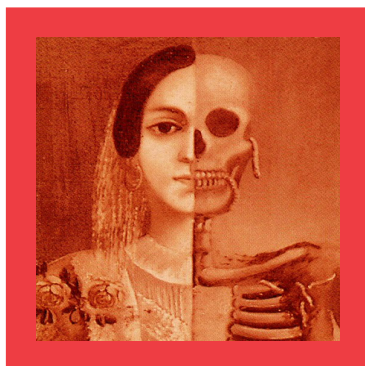
« Talia » n. 8

Le Cáriti Editore

Paolo Bensi

Juana

Dramma in due atti



Paolo Bensi

Juana

Dramma in due atti



LE CÁRITI EDITORE

Prima edizione: aprile 2011.

Impaginazione e grafica: Augereau & Co., Firenze.

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Consulenza di Phasar, Firenze.

ISBN: 978-88-87657-71-5. È vietata la riproduzione.

© Le Cárity Editore, casella postale 1394, succ. FI 7, 50121 Firenze
www.lecariti.com; redazione@lecariti.com

JUANA

*Non so se Juana sia così,
so che così mi piace pensarla.*

Liberamente ispirato alla vita e all'opera di Juana Inés de Asbaje y Ramirez de Santillana, altrimenti detta Suor Juana Inés de la Cruz.

Personaggi:

Juana

Il Filosofo

L'Ecclesiastico

Scena: la cella di Juana nel convento di San Girolamo a Città del Messico, 1693.

Nota al testo. Le due quartine di versi riportate all'inizio e alla fine del dramma sono tratte da: Suor Juana Inés de la Cruz, *Poesie*, traduz. di Roberto Paoli, Milano, Rizzoli, 1983, pp. 173 e 183.

ATTO PRIMO

La scena appare definita da linee rigide, geometriche che chiudono uno spazio angusto e oscuro: la parete di fondo è uniforme, nera e nuda; ai lati si aprono vani che permettono l'ingresso e l'uscita dei personaggi. Come unici arredi, scarni, essenziali, vi sono degli scaffali e una scrivania: sugli scaffali grava una disordinata mole di libri, alcuni aperti, come fossero appena stati consultati; sulla scrivania fogli di carta sparsi e, ben in vista, una penna con calamaio.

SCENA PRIMA.

Juana, il Filosofo e l'Ecclesiastico.

All'aprirsi del sipario Juana è in piedi al centro della scena, compresa da un sottile cono di luce; sono presenti anche il Filosofo e l'Ecclesiastico, rispettivamente alla destra e alla sinistra di Juana, ma celati dal buio che avvolge l'ambiente. Juana e l'Ecclesiastico indossano abiti monastici.

JUANA.

Questo amoroso tormento
che nel mio cuore si vede,
so che lo sento e non so
la causa per cui lo sento.

La scena, per un attimo, torna buia e subito s'illumina nuovamente: il Filosofo e l'Ecclesiastico restano imprigionati nella diffusa penombra della cella, mentre fasci di luce più intensa aleggiano attorno a Juana, ai volumi sugli scaffali e alla scrivania.

IL FILOSOFO.

Juana, ti scongiuro: non farlo! Non rinnegare la nostra unica, chiara fede, la fede nel dubbio e nella ricerca. Credi di potertene liberare, ma ne morirai; ci morirai dentro. Plàcati e rifletti, Juana; appèllati alla ragione, tua sola pura, sincera compagna.

L'ECCLESIASTICO.

Sorella, non ascoltate il verbo infernale che sgorga (con un gesto della mano indirizzato verso il Filosofo) da quella bocca turpe e orgogliosa. La sua superbia vi dannerà. Procedete sicura, condotta, sorretta dall'infallibile lume della fede cristiana, lungo il cammino che, già da tempo, vi siete accinta a percorrere. Salvate il vostro spirito e mortificate il vostro intelletto.

IL FILOSOFO.

Juana, come potrai vivere lontano dai tuoi libri, dai tuoi strumenti di conoscenza, unica ricchezza per te, per noi, stimata vera? La tua mente, il tuo essere, tutta la tua persona bramano, affermano, esigono sete di sapere. Non puoi negarlo, se non dinanzi al mondo, almeno a te stessa.

L'ECCLESIASTICO.

Sorella, aprite il vostro cuore all'amore del Dio che salva e santifica e alla carità verso i fratelli. Non opponete più malsane resistenze all'abbraccio paterno dell'Onnipotente. Liberatevi di quei testi profani che sono la rovina della vostra coscienza e dedicate ogni cura, ogni attenzione alla mera contemplazione dei Sacri Misteri. Dio non vi ha donato un ingegno tanto raro e prezioso perché lo umiliaste nello studio di cose terrene, ma affinché lo esaltaste, lo nobilitaste con l'esercizio del silenzio, della preghiera e della carità.

IL FILOSOFO.

Ebbene, almeno in qualcosa concordiamo io e (*chiamando in causa l'Ecclesiastico*) questo fanatico impostore: (*rivolto a Juana*) il tuo intelletto è una gemma lucente e preziosa. Non puoi, non devi sprecarla. Questo sì che sarebbe un insulto a Dio, se pure esiste, e comunque a te, a me, Juana. Col-

tiva il tuo intelletto, le tue curiosità come finora hai fatto. Non vedi quante infinite domande già affiorano, si fanno strada tra i pensieri che affollano la tua mente, indagando ogni aspetto della natura e dell'innaturale? Credi di poterle soffocare, di potervi rinunciare, non dico per sempre, no, ma anche solo per un intero giorno? Rispondi, Juana, e fa' che ti riconosca.

JUANA.

Basta, basta, basta! Non tormentate oltre quest'anima lacerata e offesa. Non vedete quanta sofferenza mi divora? Non avete nemmeno una briciola di pietà per questa donna sola con la sua angoscia, in balia d'un insano dolore? Anelo solo a un alito di pace e voi soffiare col vento della tempesta contro una vela già troppo provata. Basta. Voglio restare sola. Vivere sola o, forse, sola morire. Sola, lontano dal mondo che mi ha osannato e, al tempo stesso, vilipeso. Lontano, lontano da ogni fremito vitale che, con tormento, pulsa nelle nostre vene, lontano dal mio spirito, lontano dalla mia mente. E il primo gesto di questa scelta, o l'ultimo se preferite, sarà appunto quello di vendere tutti i miei libri e strumenti d'indagine e devolverne il ricavato in elemosina. (*con aria di sfida nei confronti dell'Ecclesiastico*) Non è questo un atto di carità, di quell'umile carità che a gran voce pro-

clamate? Dico a voi, Signore, mio saggio e santissimo consigliere. E dunque, non vi basta ancora? Cosa pretendete da me? Sto per darvi più di quanto io stessa abbia mai creduto possibile. Cos'altro osate chiedere? Lasciate che la mia anima trovi un'isola di quiete e vi si adagi, sola.

IL FILOSOFO.

Se tra noi non esistesse quel legame inscindibile che mi rende a te così vicino e intimo da saper leggere ogni più piccolo moto dei tuoi sensi, ora dovrei dire: «Ecco, non ti riconosco più, Juana». Davvero dovrei credere a questa tua arrendevole rinuncia? Dovrei davvero credere che quanto desideri è un angolo di mondo silente in cui abbandonarti e dimenticarti di esistere? Dov'è dunque, Juana, la donna che, in un mondo di uomini, ha trionfato, armata solo della glaciale limpidezza del suo acume, sfidando convenzioni e istituzioni? Dov'è, dov'è ora la Juana in lotta col suo tempo, per salvare la propria bramosia di conoscenza? No, non m'inganno, Juana, non m'inganno. E già vedo nei tuoi occhi riaccendersi imperiosa, prepotente quasi, la fiamma dell'ingegno, di quell'ingegno da cui solo ti lasci reggere e a cui solo ti affidi. Non vi rinuncerai mai, Juana, mai. Non puoi. È tua natura o, se credi, tua condanna.